

Drammatica escalation delle vittime dell'eroina nel Lazio: 14 in 40 giorni

# Nell'84 raddoppiati i morti

## Dosi sempre più «sporche» Prese due bande, 19 arrestati

Sostanze tossiche troppo elevate? In arrivo un rapporto con perizie chimiche e mediche - Stricnina letale - Importavano droga dalla Thailandia - Indagini per un anno

Le tabelle che pubblichiamo qui a fianco e le cifre fornite dal CENSIS sono già illuminanti. Poche strutture pubbliche sopratutto nel resto della regione pochi operatori e terminate solo ieri mattina, alla stazione Termini, con la cattura di un'insospettabile trentaquattrenne mostra elementare, Anna Grazia Nicolai, e del suo compagno di viaggio Paolo Buziarro, 37 anni, titolare di una società di import-export. Insieme rientravano in treno da Francoforte con un chilo e mezzo di eroina nascosta nel doppiopetto di una valigia. Poco dopo sono finiti in carcere anche altri cinque compari: Emanuela Limiti, un'impiegata di banca, Carlo Quagliere, ex marito della Nicolai e legato agli ambienti dell'eversione nera romana, l'indossatrice Daniela Cacciamani, Valter Pangello, commerciante e Giacomo Micera, elettricista specializzato negli impianti televisivi. Secondo gli investigatori i finanziatori della banda erano Quagliere, Pangello e Micera. Per lo smercio dello stupefacente in eccezione veniva affidato a un nutrito gruppo di giovani di Montesacro, Nu-

vo Salario e San Giovanni, i tre quartieri scelti come piazze dalle organizzazioni. I tre censibili lavoratori erano anche gli appartenenti dell'altra gang caduti nella rete fin dal maggio scorso. I primi a fucilate dentro sono stati l'inglese Scott Reel e l'americano John Reed fermati all'aeroporto di Fiumicino dove erano sbarcati da Bangkok, portandosi dietro un chilo di eroina. Poi c'è stata la volta di Enzo Lucchini, Alessandro Ramati e Luigi Cina entrambi impiegati statali, e l'ulivo Scribani Tossi. Infine a dicembre gli acceleramenti hanno permesso al magistrato la dottoressa Lanini e Kspa, di spiccare altri sei mandati di cattura contro Fabio Marazzi considerato uno degli ideatori del traffico, Massimo I. Giudice, Massimo Coletti, Enrica Celli, Stefano Santovito, Angelo Di Bartolomeo. Quest'ultimo, proprietario di un taxi, aveva l'incarico di prelevare alla stazione e all'aeroporto i corrieri e il prezioso carico.

NELLE FOTO: Carlo Quagliere e l'indossatrice Daniela Cacciamani

### Utenti dei presidi sanitari fino al giugno 1982 nel Lazio

Presidi pubblici	17.146
Comunità terapeutiche	3.080
Servizi privati	500
Totale	20.726

(La percentuale è di quattro utenti ogni 1.000 abitanti)

### Numero dei presidi censiti fino al 31-12-82 nel Lazio

Presidi pubblici	29 (9,2%)
Comunità terapeutiche	8 (7,5%)
Servizi privati	4 (11,8%)
Totale	41 (9,1%)

(Le percentuali sono riferite al totale nazionale)

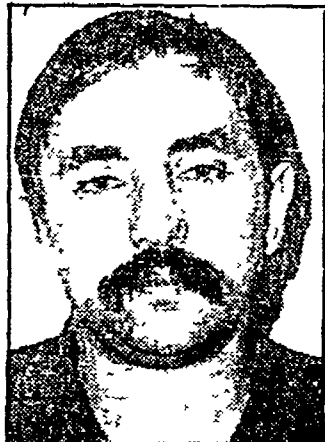
### Numero di utenti per ogni operatore sanitario

Presidi pubblici	58,51
Comunità terapeutiche	28,26
Presidi privati	7,46

Presentiamo nella tabella alcuni dei dati più significativi contenuti nella ricerca del Censis per il Lazio

## Ogni 10 mila abitanti 110 tossicodipendenti Per ogni operatore sanitario 60 assistiti

Centodieci tossicodipendenti ogni diecimila abitanti, quasi il 20% dei giovani che muoiono per droga, le fanno nelle case, nelle strade, negli ospedali di Roma. Degli 85 mila tossicodipendenti accertati, più di 20 mila sono concentrati nel Lazio. Del «probabile» tossicodipendenti (da 140 a 280 mila stimati dal Censis) ben 60.000 sarebbero giovani romani. E quanto basta a dare il quadro della drammatica situazione della capitale riguardo alla diffusione, al consumo e allo spazio di droga. E Roma a detenere il triste primato dei morti, dei tossicodipendenti e anche di quelli stimati seguita a molte distanze dalla Lombardia (che con i veneti è seconda) e con la Campania (che con i veneti è seconda) e con la Campania (che con i veneti è seconda) e con la Campania (che con i veneti è seconda).



Ma come mai questa epidemia? «Stiamo aspettando un rapporto sulla base anche di perizie chimiche e mediche. Non escludiamo la possibilità dell'immersione di sostanze stupefacenti trattate con sostanze tossiche in quantità troppo elevate. Del resto, la ricerca del prodotto provoca disagio sempre più frequente della droga di mano ai giovani, con progressiva «tubi». Anche di stricnina? Certo, anche di stricnina, abitualmente usata in dosi minime. Ma se possiede un aumento di «consistenza» anche la stricnina può arrivare a dosi letali. «È una testimonianza pretesa ed è un fatto che i centrali registrati. Le stesse strutture sanitarie e le amministrazioni pubbliche non possono più limitarsi ad imporre un servizio di assistenza più o meno efficace. Devono informare l'opinione pubblica dei pericoli di questa situazione e individuare le cause. Ottimi ricercatori universitari e bravi medici degli ospedali saprebbero studiare questa vera e propria epidemia».

### Patto con lo Swap Solidarietà di Province e Campidoglio con la Namibia

Aperta condanna del regime sudafricano di apartheid e della sua politica di inumano sfruttamento: permanente mobilitazione dei poteri locali e cittadini per la sollecita applicazione della risoluzione dell'Onu per l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe sudafricane dalla Namibia, sostegno attivo della costituente «Associazione di amministratori e sindaci italiani» al movimento di liberazione della Namibia rappresentato dal suo presidente Sam Nujoma. Il regime razzista sudafricano — è scritto ancora nel patto sottoscritto dal presidente della Provincia Lombara — ha illegittimamente occupato la Namibia e saccheggiato le sue risorse naturali e minerarie negando ogni diritto al popolo e applicando con la più brutale repressione l'apartheid.

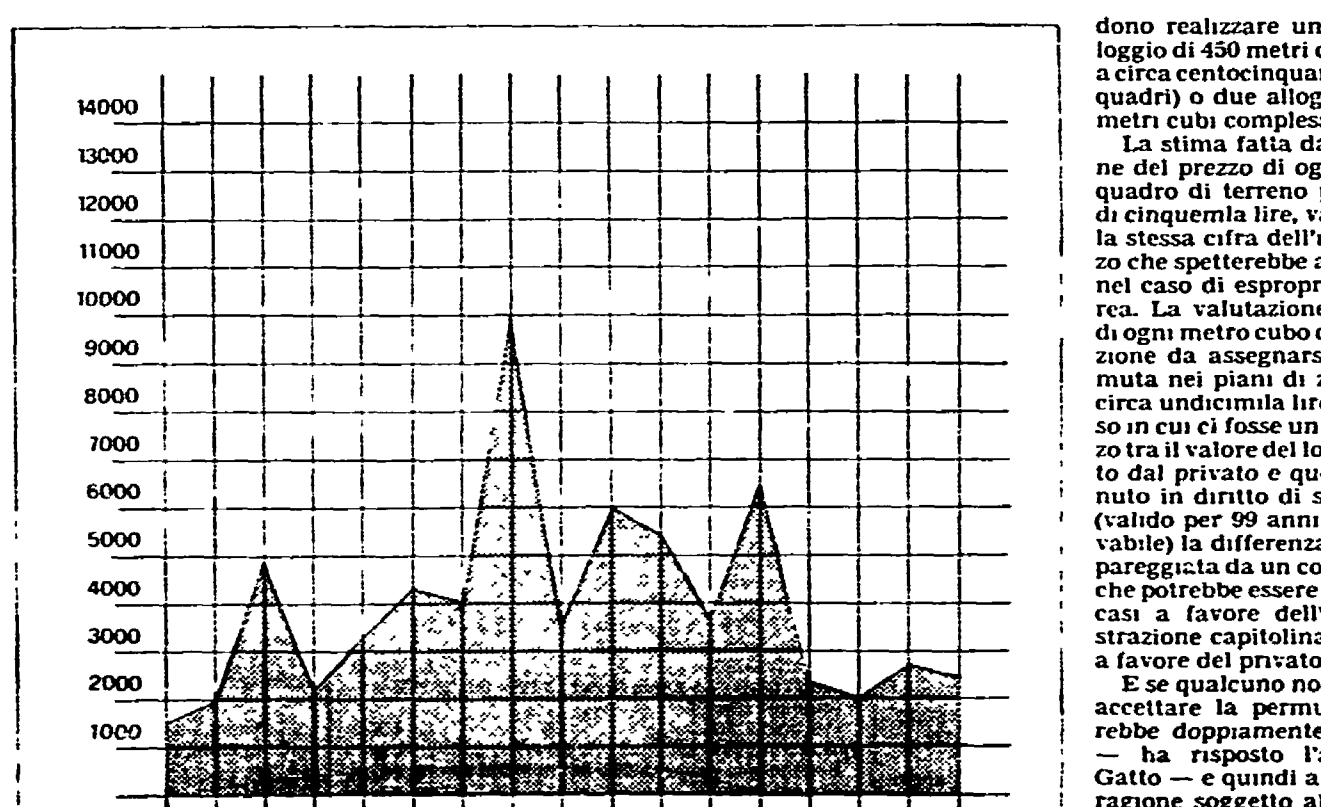
Molti che hanno spinto anche il Comune di Roma, insieme alle associazioni nazionali delle autonomie locali e regionali, a indire una petizione nazionale per la liberazione dei detenuti politici dalle carceri del regime apartheid del Sudafrica che sarà lanciata questa mattina in Campidoglio alla presenza del sindaco Vettorelli. Inoltre, Sam Nujoma è stato ricevuto anche a una lega delle Cooperative — insieme ai rappresentanti dell'ANC del Sudafrica — che si sono impegnate a fornire alle due organizzazioni numerosi aiuti tra cui un centro sanitario prefabbricato.

### Il Comune offre aree legali in cambio di lotti in zone «proibite»

## Un concorso anti-abusivismo

Sessanta giorni di tempo per usufruire della permuta - Le modalità previste dal bando - Interessate tutte le aree periferiche della città - Cinquemila piccoli lottisti - Gli alloggi previsti sono 752

Chi è proprietario di un lotto abusivo o in area vincolata può permutarlo con uno «pulito» messo a disposizione dal Comune di Roma. Ci sono sessanta giorni di tempo per partecipare al concorso indetto dal Campidoglio. E un'idea per prevenire il futuro abusivismo. Ci guadagnano i cittadini interessati perché acquisiscono la possibilità di costruire le loro case all'interno di insediamenti predisposti dalla città. E Roma a detenere il triste primato dei morti, dei tossicodipendenti e anche di quelli stimati seguita a molte distanze dalla Lombardia (che con i veneti è seconda) e con la Campania (che con i veneti è seconda) e con la Campania (che con i veneti è seconda).



Graf. 1. ANDAMENTO ANNUO DELLA PRODUZIONE DI ALLOGGI NELLE ZONE «O» (includendo gli alloggi del PRG - 1963-1979) - Fonte: C.I.R.S.

quello di stroncare l'abusivismo, razionalizzando, per quanto possibile, la crescita della città e anche quello di acquisire la proprietà di terreni per realizzare opere pubbliche. Non tutti i lottisti, naturalmente — ha aggiunto Ludovico Gatto — potranno usufruire di questa permuta. Ma soltanto coloro che hanno lotti con una superficie compresa tra i 400 e i 3000 metri quadrati. E in questi limiti rientra la stragrande maggioranza di coloro che, per necessità e non per opportunità, intendono costruirsi al di fuori da ogni

grande concentrazione di strutture pubbliche e private nella sola capitale, a discapito del resto della regione. Nella provincia di Roma si trova infatti il 72% dei servizi pubblici, ed il 100 per cento di comunità e presidi privati. Tradotto in cifre, 33 strutture sulle 41 citate sono a Roma. Un divario che la Regione non ha ancora colmato. Prima del Lazio ci sono il Piemonte che assorbito addirittura il 19% dei servizi e la Toscana con il 12%.

Nessuno di questi servizi offre assistenza notturna mentre più del 40% è in grado di assicurare assistenza psicoterapeutica di vario tipo oltre che naturalmente farmacia. Ma secondo i dati ogni operatore deve assistere 58 tossicodipendenti. Il 10% dei servizi pubblici ha inoltre dichiarato di seguire la linea di tendenza di inserimento del tossicodipendente in comunità terapeutiche. Difficile valutare se questa sia una spia di una spinta di coscienza o di un'ipotesi di lavoro. Il tunisino assassinato viene descritto come un uomo abbandonato a se stesso, lontano dal suo paese, ucciso per motivi ancora sconosciuti ma che — secondo gli inquirenti — sembrano essere legati più al caso che a un disegno premeditato.

Lo hanno ucciso a colpi di crick poi hanno abbandonato il corpo senza vita in una pista di motocross alla periferia ovest di Latina. A fare la macabra scoperta è stato Francesco Carta, proprietario di una stazione di servizio, durante una passeggiata. Erano le 10,30 di sera mattina. La vittima si chiamava Amed Ben Sad, aveva 41 anni era originario di Tunisi.

È stato trovato sotto una duna di terra battuta vicino via Lunga. Aveva il cranio sfondato da una serie di colpi inferti con mazzetta ferrea. Polizia e carabinieri hanno rinvenuto sotto il corpo della vittima la base metallica di un crick. Secondo un primo accertamento la morte del profugo tunisino è avvenuta nelle prime ore di ieri mattina per sfondamento della scatola cranica. La vittima al momento del ritrovamento non aveva con sé alcun documento e gli inquirenti hanno dovuto faticare per la identificazione. Amed Ben Sad viveva da alcuni anni a Borgo Bainsizza dove era abbastanza conosciuto e svolgeva lavori saltuari nell'edilizia e in agricoltura.

Entrato clandestinamente in Italia dalla Tunisia si era stabilito da alcuni anni nella periferia di Latina dove, soprattutto d'estate, trovava lavoro presso le numerose aziende agricole della zona. D'inverno riusciva a raggranellare con difficoltà il necessario per sopravvivere.

Nel Borgo ricordano che non aveva una dimora stabile. Dormiva a volte in un cascinale abbandonato, un garage, o addirittura all'aperto. Frequentatore del bar della zona in un paio di occasioni era stato cacciato dal locale per ubriachezza. Basso di statura, di corporatura fragile, molti lo ricordano come un tipo apparentemente indifeso. Gli inquirenti concentrano le indagini per verificare la pista che parte da una lite scoppiata da profughi nordafricani che sarebbe sfociata nella crudele aggressione. Ieri pomeriggio sono stati effettuati diversi fermi. Si controllano le posizioni dei numerosi nordafricani amici della vittima.

Uno degli interrogati centrali di questa vicenda è legato al luogo dove Amed Ben Sad è stato ucciso. Si pensa che il profugo possa essere stato assassinato e quindi condotto in periferia a poche decine di metri dalla statale mediana che fino a pochi anni fa veniva utilizzato come pista di motocross. Un'altra ipotesi, tuttora valida, è quella della rapina. La vittima al momento del ritrovamento non aveva più con sé portafoglio o denaro. Ma, d'altro canto, viene sottolineato che questo stagionale tunisino da tempo aveva appena il denaro liquido sufficiente per vivere alla giornata. Polizia e carabinieri hanno comunque indirizzato le ricerche soprattutto nell'ambiente dei profughi nordafricani.

Si tratta di diverse centinaia di immigrati clandestini che svolgono le loro attività ai margini delle grandi aziende della pianura di Latina. Impiegati nei lavori stagionali estivi nei grandi vigneti per la raccolta dei prodotti ortofrutticoli, d'inverno riescono solamente a trovare occupazioni saltuarie. Alcuni si dedicano a piccole attività marginali quali la raccolta di stracci e ferrivecchie.

Recentemente i carabinieri hanno arrestato un gruppo di tunisini che avevano realizzato una serie di rapine e furti tra Latina e Aprilia. Si esclude, per ora, possibili collegamenti tra Amed Ben Sad e l'ambiente degli immigrati di colore. Ad attività illecite come lo spaccio di droga. Il tunisino assassinato viene descritto come un uomo abbandonato a se stesso, lontano dal suo paese, ucciso per motivi ancora sconosciuti ma che — secondo gli inquirenti — sembrano essere legati più al caso che a un disegno premeditato.

Gabriele Pandolfi

### Per Eros Ramazzotti, vincitore tra gli «esordienti»



Striscioni alle finestre, scritte sui muri: «Grazie Eros» «La borgata ce l'ha nel sangue» Le prime canzoni per i festival dell'Unità La fotografia di James Dean appesa in camera

## Festa grande a Don Bosco per il suo eroe di S. Remo

Una striscione lungo dieci metri, legato alle finestre da un capo all'altro del cortile, è il primo segno di festa che s'incontra entrando nel quartiere Don Bosco. Poi, appena girato l'angolo ci si imbatte in frotte di ragazzi e ragazze. Da ore sono in strada: aspettano Eros Ramazzotti, l'eroe del quartiere del momento, il vincitore delle «Nuove proposte» di Sanremo.

Per dargli il benvenuto a casa hanno organizzato una vera e propria festa di popolo. Sul muro, quasi ovunque le scritte che inneggiano a lui hanno coperto quelle vecchie dedicate alla Roma. È riuscito a sfuggire all'ondata di entusiasmo lo striscione di uno stabile occupato.

«Tu con la voce e noi con il cuore» è scritto proprio davanti al portone d'ingresso della casa di Eros, una palazzina come tante altre a Don Bosco. «Grazie Eros» gli gridano in coro appena scende dalla vecchia Volkswagen del padre.

«A Eros, quanto stavi bene in televisione, gli grida una ragazza che non riesce ad avvicinarsi. E lui, che fino a quel momento giocava a fare il disinvolto arossisce fino alla punta dei capelli. Si riprende quasi subito, lura fuori dalla tasca un paio di occhiali neri e, ruscando non ci sia un briciolo di sole, li infiora sul naso. Poi, tanto per darsi un tono, tira un bacio ad una delle sue minuscole fans di 5 o 6 anni».

«A Eros, quanto stavi bene in televisione, gli grida una ragazza che non riesce ad avvicinarsi. E lui, che fino a quel momento giocava a fare il disinvolto arossisce fino alla punta dei capelli. Si riprende quasi subito, lura fuori dalla tasca un paio di occhiali neri e, ruscando non ci sia un briciolo di sole, li infiora sul naso. Poi, tanto per darsi un tono, tira un bacio ad una delle sue minuscole fans di 5 o 6 anni».